

# Braccio di ferro tra Careggi e Macchiarini

*Un intervento slitta per la terza volta, il chirurgo obbligato a restare a Firenze e a operare*

**MICHELE BOCCI**

BRACCIO di ferro per un intervento di Paolo Macchiarini a Careggi. Da una parte il chirurgo toracico, dall'altra l'azienda, che gli ha imposto di fermarsi a Firenze per operare un paziente ieri pomeriggio, rimandando la sua partenza prevista dopo pranzo. Il malato è un uomo con un linfoma che aveva già visto saltare l'operazione tre volte, il 21 dicembre, l'altro ieri e ieri a causa di urgenze che sono passate avanti.

È il figlio del paziente, che arriva dalle Marche, a raccontare quello che è successo. Questa la sua sintesi: «Abbiamo assistito alla lotta interna tra chirurghi per la sala operatoria», spiega. Ieri mattina suo padre era già pronto per essere operato, ma è arrivata un'urgenza del reparto della broncologia che ha occupato la sala. «Ho chiesto al professor Macchiarini come fosse possibile che l'emergenza di mio padre venisse trascurata - racconta ancora l'uomo: "Sono problemi di palazzo, la mia figura è scomoda e non vogliono che operi", mi ha risposto». La famiglia del malato è andata a parla-

**Il figlio del paziente ha protestato: "È una lotta interna per la sala operatoria"**

re con il direttore sanitario Valtere Giovannini e gli ha raccontato quello che era successo. Giovannini si è scusato e si è messo subito al lavoro. Ieri, come in tutti questi giorni, la sala operatoria della chirurgia toracica doveva essere aperta solo 6 ore di mattina. Il direttore l'ha fatta aprire anche di pomeriggio e ha chiesto a Macchiarini di rinviare la sua partenza da Firenze. C'è stata una discussione e l'intervento è stato fatto.

Il chirurgo toracico ieri sera ha detto di non essersi arrabbiato perché è dovuto restare un pomeriggio di più a Careggi. «È mio compito e dovere aiutare i pazienti». Piuttosto è sembrato poco convinto che l'intervento che ha fatto saltare la sua sala la mattina fosse un'urgenza. Si tratta di un altro episodio che ha innervosito il chirurgo, facile alle arrabbiate. Al telefono lascia intendere di essere stanco di Careggi, di come la sua situazione non si sblocchi (è in attesa che venga creato un istituto per lui) e di come una parte dell'ospedale lo abbia in antipatia. Sembra sul punto di lasciarsi andare a uno dei suoi sfoghi, come quando prima dell'estate disse di voler lasciare per sempre l'ospedale, ma poi si bloccò: «Meglio non parlare adesso». Ieri in ospedale qualcuno ha anche ipotizzato le sue dimissioni, non confermate né dall'interessato né dall'azienda.

Dall'azienda spiegano di aver fatto il loro dovere: il paziente alla fine è stato operato. Riguardo all'urgenza, che ha fatto slittare l'intervento di Macchiarini: «Ci sono precise regole da rispettare per definire un intervento come urgente - dice Giovannini -

Sono state certamente seguite in questo caso, cosa che risulta anche dal registro operatorio e dalla cartella dove si dice che quell'intervento andava fatto subito. E' inevitabile che per certe specialità, come quelle toraciche, non ci siano sale operatorie dedicate esclusivamente all'urgenza interna e sale per gli interventi programmati. Ma il chirurgo sente sempre come uno scippo l'inserimento nelle sue liste di attesa delle urgenze di altri colleghi. Ritiene sempre che i suoi pazienti debbano passare avanti. E' la vita di ogni ospedale». Questo meccanismo nel caso di Macchiarini è molto marcato: si parla di litigi in sala operatoria tra lui e i colleghi di Careggi. L'ultimo proprio ieri, per lo slittamento dell'operazione del paziente con il linfoma.

Il chirurgo non gode di molte simpatie a Careggi, dove è stato accolto solo per la richiesta del presidente della Regione Enrico Rossi. Ci sono spesso polemiche su quello che fa, molti gli contestano una presenza saltuaria (comunque prevista da un suo contratto), che fa a cazzotti con l'organizzazione degli interventi e dei turni dei suoi colle-

ghi. Lui, dal canto suo, sembra volersi dedicare esclusivamente a Firenze ma aspetta di avere un contratto nuovo dall'azienda. Nell'accordo dovrebbe essere prevista la nascita dell'istituto delle alte vie respiratorie, che darebbe a Macchiarini una maggiore autonomia, facendolo uscire di fatto dall'organizzazione di Careggi ma allo stesso tempo lasciandolo all'interno dell'ospedale. Va comunque riconosciuto che anche tra i suoi più accaniti detrattori, da cercare soprattutto nella parte universitaria dell'ospedale, nessuno ha mai messo in dubbio le capacità tecniche del chirurgo toracico. Anche l'altro ieri ha fatto un complessissimo intervento lungo 12 ore su un paziente arrivato dall'ospedale di Pisa.



**LE SALE OPERATORIE** di Careggi sono affollate, un'urgenza fa slittare gli interventi programmati

